

Pippo Madè, nato nel 1936 a Palermo, ha attraversato oltre sessant'anni di vita artistica e culturale. Vanta caparbietà e dedizione capaci di generare in lui il desiderio di farlo dialogare con artisti del calibro di Renato Guttuso, Orfeo Tamburi, Domenico Purificato, Gianni Dova e Salvatore Fiume, solo per citarne alcuni. Dotato di stile inconfondibile che lo rappresenta e lo contraddistingue immediatamente per il tratto deciso e la singolare espressione artistica rappresentata nella sua produzione. Autodidatta, ha attraversato un costante difficile cammino con acume intellettuale e vivacità di spirito. Ha saputo decifrare con il suo segno incisivo le problematiche esistenziali, morali e politiche dell'uomo del nostro tempo, attraverso un'indagine persuasiva a tutto campo. È stato apprezzato dagli ultimi Pontefici, da Giovanni Paolo XXIII a Paolo VI, sino a giungere a Giovanni Paolo II, con il quale ha avuto diversi incontri sia ad Assisi che in Sicilia e, di recente, con Papa Francesco a Roma. Ha trattato i temi dell'antimafia, il problema riguardante le droghe e la violenza, tanto che le sue immagini sono state spesso adoperate da scrittori e studiosi, divenendo motivo di ricerche e studi universitari; ha dedicato un ciclo agli Emigranti; agli Antichi Mestieri di Sicilia; ha approfondito ricerche storiche ed ha trattato i temi del brigantaggio nella Sicilia dell'Ottocento e dei Vespri Siciliani, per giungere poi al "Federico II Stupor Mundi" ed in seguito un singolare "Pinocchio", sorta di ulisside peregrino per la Sicilia. Ha affrontato temi religiosi, realizzando: alla fine degli anni '70, in collaborazione con i maestri vetrai Loredano e Dino Rosin, il "Presepe Incantato", un gruppo di preziose ed esclusive sculture oggi esposte in Santa Croce; il Cantico delle Creature; il Vangelo; il ciclo dedicato a San Pio da Pietrelcina; la Via Crucis su pietra lavica per il Chiostro dei Morti della Basilica Papale di San Francesco d'Assisi ed il Santo Rosario ospitato nel Salone Romanico della stessa Basilica. Importanti per Madè sono state le amicizie ed i contatti diretti e costanti con Piero Adorno, Carlo Bo, Armando Benfenati, Vittorio Vettori, Raffaele De Grada, Massimo Ganci, Franco Grasso, Valter Piacesi e Francesco Grisi. Madè ha esposto nelle più importanti Capitali europee da Varsavia a Cracovia, da Francoforte a Berlino, da Parigi a Vienna. Oltre Oceano, dopo una importante esposizione dal titolo "La finestra sul golfo - Omaggio a Guttuso", l'artista palermitano è stato incaricato dal Travel Gouvernement of Chicago per la realizzazione del manifesto del "Columbus '500 Years", con il quale si è inaspettatamente aggiudicato il premio euro-afro-asiatico per il manifesto dell'anno. Una grande maiolica realizzata da Madè, dal titolo "L'Angelo della Giustizia" riposa nella cappella gentilizia del Giudice Paolo Borsellino. Madè si è poi immerso nel Poema eterno, dipanando la "Divina Commedia disegnata" prima e la "Divina Commedia dipinta" in seguito. Le opere, di proprietà oggi del Centro Studi Danteschi di Ravenna, e facenti parte della "Pinacoteca Dantesca Madè", collocate nella Sala Severino Ragazzini, sono state, temporaneamente prestate ed esposte, nella Cappella de' Cerchi di Santa Croce e nella Minoritenkirche di Vienna. Importanti sono i riconoscimenti ed i premi assegnatigli in campo mondiale. Nel marzo del 2015 l'Università degli Studi di Palermo gli ha conferito la Laurea ad Honorem in Scienze della Formazione Continua. La vita e l'opera di Madè, dunque, in tutti i sensi, sono già patrimonio vivo della nostra cultura, un segno di possibile rinascenza culturale e civile, un'autentica aspirazione verso cieli nuovi dello Spirito.